

CONFINDUSTRIA

«Impresa motore di cultura ed etica per il territorio»

Il presidente Boccia a Casa Corriere: «La sfida è costruire una grande comunità»

Un racconto diverso dell'Italia che parta dall'impresa, del suo ruolo come realtà che genera ricchezza e occupazione ma che contribuisce anche alla crescita etica e culturale del territorio. C'è un numero che Vincenzo Boccia sottolinea spesso: quei 550 miliardi di export, di cui 450 arrivano dal manifatturiero. «Ci concentriamo sulle criticità e non sulle potenzialità», è l'osservazione del presidente di Confindustria. Un atteggiamento che va cambiato: «Occorre costruire un racconto diverso, di un'industria che fa i prodotti migliori del mondo e riesce ad essere competitiva sui mercati, seconda in Europa nonostante gli handicap che deve affrontare». Ma occorre anche «costruire una cultura della complessità e una politica economica che abbia dietro di sé un'idea di società». Boccia l'ha sottolineato ieri, parlando a Napoli all'incontro Casa Corriere, arrivato alla terza edizione, dedicato al ruolo dell'informazione, tra web e carta stampata, e al nuovo ruolo dell'impresa, tra politica e società. «La sfida culturale di un grande paese è unire senso di appartenenza e contaminazione, costruendo una grande comunità», ha continuato Boccia.

Seduto accanto, Marco Zigon, presidente di Getra, azienda di Marcianise del settore dell'energia: «L'impresa è cambiata, oltre al prodotto deve saper dare e ricevere dal territorio, avere un rapporto verso la comunità sociale, creare ricchezza ma anche valorizzare la storia e la cultura del luogo dove opera», ha detto Zigon, che ha creato una Fondazione che si occupa dello sviluppo del territorio.

Di fronte all'informazione via web, alle fake news, alla disintermediazione della politica rispetto ai corpi intermedi «la cultura è un elemento essenziale che permette ad una persona di costruirsi una coscienza», ha continuato Boccia. È l'impegno di Confindustria, uscire dalle sedi per confrontarsi con la società. Un esempio è il Patto della fabbrica, firmato con Cgil, Cisl e Uil: «In un momento difficile per il paese le parti sociali si sono compattate mettendo al centro il lavoro, l'occupazione, i giovani, puntando sulla competenza e sulla formazione». Sarebbe stato più facile puntare sul conflitto «che spesso è l'alibi per non fare nulla».

La politica, ha aggiunto, deve recuperare il suo primato, «deve tornare a dare spiegazioni economiche per raggiungere obiettivi politici», e cioè ridurre i divari, aumentare l'occupazione, mettere al centro i giovani, non parlando solo di migranti e pensioni. «Occorre evitare l'effetto-pancia che va bene su twitter», ha continuato Boccia. Dichiarazioni che poi hanno conseguenze sulla credibilità del paese e sui mercati: «Abbiamo sentito alcuni esponenti di governo dire che non si interessavano dello spread perché il popolo era con loro. E popolo stateci vicino perché Confindustria ci attacca. Vorrei ricordare che quando lo spread aumenta, aumentano i mutui per le famiglie italiane e per le imprese e la finanziabilità del debito pubblico per lo Stato». Per Boccia il paese ha perso il senso della sfida, che va recuperato per rendere l'Italia più competitiva, in un'Europa che deve diventare il luogo migliore dove fare impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

«La politica si confronti con la società. Le parti sociali si sono compattate mettendo al centro il lavoro»